Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV. N.° 33

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 16 Agosto 1903

L'Incoronazione di PIO X

Domenica, come avevamo annunciato nell'ultimo numero, ebbe luogo nella basilica di San Pietro a porte chiuse la solenne cerimonia dell'incoronazione del Papa.

Da tutti i punti della città si mosse fino dalle prime ore mattutine la folla, la quale si dirigeva rapida in San Pietro, tanto i fortunati cui era toccato in sorte un biglietto, e desiderava procurarsi un buon posto in chiesa, come quelli che volevano procurarsi un buon posto nella Piazza di San Pietro, per vedere la sfilata delle carrozze e delle persone che entravano in chiesa.

Dietro lo steccato che è a piedi della gradinata, vi era un doppio cordone di soldati. Un secondo cordone circondava la cordonata di mezzo, mentre tre compagnie erano lì di riserva sulla prima platea della gradinata. I tre ingressi erano fiancheggiati da guardie e da carabinieri.

Le campane di San Pietro verso le sei cominciarono a suonare a distesa e fra quel suono si elevava tratto tratto dalla folla accalcata ai piedi dello steccato un grido di impazienza e di protesta.

Le autorità visto l'accrescersi della folla pregarono i soci del Circolo di S. Pietro di aprire la chiesa anche prima delle sei, ma essi non poterono aderire.

Alle 6.15 fu aperta la cancellata di sinistra e la folla si riversò precipitosamente dai tre passaggi dello steccato. In breve la folla agglomerata ai due ingressi della basilica fu tanta che alle 6.25 bisognò far chiudere gli ingressi dello steccato. Si riaprirono però poco dopo, ed alle 6.40 la massa era entrata tutta in chiesa e due file di persone continuavano ad entrare senza spingersi, senza urtarsi senza ressa. Si può ritenere che in San Pietro vi fossero stamane 50.000 persone.

L'entrata del Papa in S. Pietro.

Il Papa discese a piedi alle 8.30 sotto il portico della Basilica, dove dinanzi alla Porta Santa si era eretto un trono. Il Papa si assise sul trono mentre i cardinali prendevano posto su speciali bancate. Quindi il cardinale Rampolla, accompagnato dal capitolo e dal clero del Vaticano, presentò gli omaggi con un discorso in latino al Papa, che poscia ammise il capitolo e il clero al bacio del piede.

Intanto i cantori della Cappella Sistina cantavano il *Tu es Petrus!*

Il Papa salì quindi sulla sedia gestatoria tra i flabelli, preceduto dai dignitari e dai cardinali e entrò alle 9,36 nella basilica dalla porta centrale, accolto dalle acclamazioni della folla mentre dalla loggia della Benedizione suonavano le trombe d'argento e la guardia palatina rendeva gli onori.

Il Papa dava la benedizione e faceva cenno con la mano di non acclamarlo.

Il corteo che accompagnava processionalmente il Papa era composto da tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi della corte pontificia, guardie nobili, religiosi ecc. ecc.

La Messa del Papa.

Dinanzi all'altare del Sacramento il Papa è disceso dalla sedia ed è rimasto in ginocchio qualche minuto ad adorare il Sacramento esposto in forma solenne; tutti i cardinali gli facevano corona in ginocchio. Quindi risalito sulla sedia gestatoria tra nuove acclamazioni fu trasportato nella Cappella Clementina dove era eretto un altro trono.

Il Papa si assise sul trono mentre i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e i penitenzieri assidevano su speciali bancate a loro riservate. Il Papa ammise indi i cardinali e i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi all'atto dell'obbedienza, quindi impartì a voce chiara e forte la solenne benedizione al popolo. Dopo la benedizione, il Papa indossò gli abiti sacerdotali per celebrare la Messa, mentre i cardinali, i patriarchi, i vescovi, gli abati ed i penitenzieri pure indossarono gli abiti sacerdotali secondo il loro grado e dignità.

Quindi il Papa, preceduto da grandioso corteo, trasportato sulla sedia gestatoria si diresse al grande trono papale costruito sul fondo dell'abside per celebrare la Messa. Durante il percorso dalla Cappella Clementina all'altare della Confessione la folla continuava ad acclamarlo mentre uno dei cerimonieri pontifici andando innanzi al Papa bruciò tre volte della stoppia gridando: « Santo Padre così passa la gloria del mondo ».

Allorchè il Papa comparve dinanzi all'altare della confessione, i cantori della Cappella Sistina intuonarono l'*Ecce Sacerdos Magnus*.

Nell'abside, a destra e a sinistra del trono pontificio, erano erette le tribune per la famiglia del Papa, per i cavalieri di Malta, per il corpo diplomatico, per il patriziato. Nella tribuna dei sovrani assistevano il duca di Parma col figlio Sisto di Borbone.

Dinanzi alle tribune di destra e di sinistra erano disposte delle bancate per i cardinali, patriarchi, vescovi, abati e altri prelati ed i dignitari soliti a prendere parte alle cappelle papali. Dopo che il sacro collegio, i vescovi, gli abati ebbero prestato atto di obbedienza, i cardinali baciando il piede, il ginocchio e il volto del Papa; i vescovi il piede e il ginocchio, gli abati soltanto il piede, cominciò la celebrazione della messa col cerimoniale solenne delle messe papali.

La musica durante la funzione.

Durante la funzione i cantori della Cappella Sistina diretti dal maestro Perosi hanno eseguita colla consueta maestria della musica classica del Palestrina ed altra composta dal Perosi stesso per la circostanza.

La solenne incoronazione.

Terminata la messa alle 12.50 il Papa risalì in sedia gestatoria, coi flabelli, sotto il grandioso baldacchino e fu trasportato nell'apposito podio costruito dinanzi all'altare della Confessione

Quivi il cardinale decano recitò una preghiera sopra l'eletto pontefice, quindi uno dei cardinali diaconi tolse al Papa la mitria, mentre il cardinale diacono Macchi poneva in testa al Papa la tiara (alle 12.55) dicendo a voce alta in latino la formula della incoronazione:

« Ricevi la tiara ornata da tre corone e sappi che tu sei il padre dei principi e dei re, il rettore dell'orbe, il vicario del Salvatore nostro Gesù Cristo, a cui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Così sia. »

Dopo di che il Papa lesse ad alta voce alcune orazioni; poi, alzatosi in piedi, diede la solenne benedizione al popolo.

Fu acclamato calorosamente mentre passava attraverso la chiesa dirigendosi all'altare della Pietà; quivi il Papa ricevette le felicitazioni e gli auguri del Sacro collegio, e poscia per la scala interna rientrò nel suo appartamento. Erano le ore 13.

L'uscita della folla.

Terminata la funzione alle 13, e aperte tutte le porte, la folla qual fiumana vivente s'è riversata sulla piazza, formando uno di quegli spettacoli, che, quantunque vecchio, è pur sempre nuovo e stupendo. Le lunghe file delle carrozze hanno occupato tutte le strade prospicienti la Chiesa, e fin quasi alle 3 pomeridiane la folla ha continuato a sfilare lungo i borghi e le vie adiacenti.

Note alla funzione.

Al suo ingresso nella basilica Pio X è pallidissimo, ma il suo pallore non è quello di Leone XIII. Il Papa è profondamente commosso, oppresso quasi dalla grandiosità della cerimonia; la sua figura riesce interessante, suggestiva. La sua sedia è un vero trono portatile, ricco di preziosi ricami e si eleva fra il corruscar degli spadoni svizzeri.

Alla consacrazione le trombe d'argento squillano dalla cupola: è un momento solenne, e la folla è in preda a un'emozione indescrivibile.

Scoppiano fragorosi applausi quando il il card. Macchi mette la tiara sulla testa del pontefice che è sempre più commosso. Grande è la commozione del Pontefice, che pare sorpreso dall'improvviso fragore; esso ricade sulla sedia, come se un grave peso gravitì sul capo e non possa sostenerlo. Il triregno nella scossa pende sul capo obbliquamente e pare voglia cadere; svelto mons. Bressan accorre e rimette al posto il triregno fermandolo sotto la gola.

Passando dinanzi alla tribuna dei Veneziani, che piangono di commozione e l'acclamano freneticamente, il Papa si rivolge verso di loro salutandoli colla mano, sorridendo e benedicendo.

Si può dire che l'accoglienza fatta dal pubblico oggi al Papa è inaudita. Nessuno poteva immaginare di più.

La folla ruppe in qualche luogo lo steccato e vi fu qualche ferito leggero che fu subito soccorso.

L'Em. Rampolla, traversando solo la basilica dopo aver accompagnato il Papa venne fatto segno ad una ovazione.

Il s. Padre viene colto da deliquio.

Martedì mattina il s. Padre celebrò la s. Messa nella Cappella Paolina alla presenza di 150 veneti, ai quali durante la Messa distribuì anche la s. Comunione. Appena finita la Messa e mentre pregava davanti al faldistorio — causa il caldo afoso in un ambiente non areato qual'è la Cappella Paolina — il s. Padre venne colto da leggero deliquio e ripiegò su sè stesso. Sorretto subito dai monsignori presenti, rinvenne subito e a piedi, pallido bensì ma con passo sollecito benedicendo rientrò nei suoi privati appartamenti. I medici che lo visitarono riscontrarono solo un po' di debolezza prodotta dalle troppo grandi emozioni di questi giorni.

Dopo un giorno di riposo il Papa ha ripreso le sue ordinarie occupazioni. Ora sta benissimo.

Notizie sicure sul Conclave.

Diamo queste notizie sul Conclave, le quali sono assolutamente sicure.

Il Card. Sarto ebbe la seguente votazione per la sua elezione a Pontefice:

Sabato mattina voti 5; sabato sera 10; domenica mattina 20; sera 24; lunedì mattina 27; sera 35; martedì mattina 50.

Quindi è falso che il S. Padre era stato eletto lunedì sera; lo sarebbe stato certamente se alcuni Cardinali avessero saputo che egli aveva quasi ceduto alle preghiere dei colleghi di accettare l'elezione. Non vi fu *veto*, puro e semplice, ma dichiarazione che l'Austria avrebbe poco gradito la nomina a Pontefice dell'E.mo Rampolla. Chi fece questa dichiarazione fu l'E.mo Puzyna e non Grusha o Vaszary.

L'E.mo Rampolla che aveva ricevuto nella mattina di domenica 29 voti, dopo questa dichiarazione ne ebbe 30 nello scrutinio della sera.

Il ricevimento dei Veneti.

Lunedì scorso di sera alle 18 precise il s. Padre discese nella Sala Clementina per ricevervi le rappresentanze del Veneto.

Vennero ammessi successivamente alla sua augusta presenza i rappresentanti di Vicenza, Venezia, Treviso, Mantova, Padova, Udine che erano venuti espressamente a Roma per assistere all'incoronazione e felicitare Pio X dalla sua esaltazione al Pontificato.

Il Papa rispondendo a tutti gli indirizzi esortò i presenti a pregare perchè, la grazia di Dio discenda copiosa sul capo del suo Vicario e lo conforti ed aiuti nella gravissima missione affidatagli dalla divina provvidenza. Evidentemente commosso ringraziò delle felicitazioni ed auguri, mostrando di riconoscere molti dei presenti. In fine il Papa con effusione di cuore impartì a tutti l'Apostolica Benedizione.

Al ricevimento erano presenti i Vescovi di Vicenza, Padova, Concordia, e l'Arcivescovo di Udine col suo segretario e altri sacerdoti.

I cattolici e i popolari di Bologna

Domenica scorsa a Bologna si doveva inaugurare a Bologna il monumento ai caduti nell'agosto 1848 combattenti contro l'Austria. Tutto era pronto per l'inaugurazione, ma all'ultimo momento la Giunta municipale, unitasi d'urgenza, deliberò di rimandare lo scoprimento del monumento al 20 settembre. La motivazione di questo rinvio è qualche cosa di grottesco e ridicolo. Le associazioni cattoliche bolognesi avevano deciso di intervenire alla patriottica cerimonia, che era assieme omaggio riverente e doveroso pei caduti e manifestazione da parte dei cattolici che essi sanno imparzialmente onorare quei fatti, che nelle lotte per l'indipendenza non erano moti settari ma slancio e desiderio perchè l'Italia fosse degli italiani. Educazione e lealtà avrebbe

dovuto perciò far essere orgogliosi i « popolari » di Bologna di vedersi a fianco, in un giorno così solenne, i cattolici uniti nel ricordare le vittime dello straniero. Essi non l'hanno voluto, dimostrandosi così più austriaci degli austriaci e croati peggiori.

Intanto le associazioni cattoliche, ieri mattina, si sono riunite a San Petronio ove mons. Amedeo Ranuzzi, vescovo eletto di Recanati e Loreto, celebrò una messa pei caduti dell'8 agosto. Il vasto tempio era gremito. Bologna cattolica e patriottica si è così vendicata della prepotenza e della intolleranza settaria e partigiana di patriottardi da *caffè chantant*.

Combes a Marsiglia

Un attentato - Palle di revolver e di pomidoro?

Combes, giunto l'altra sera a Marsiglia, presiedette alla seduta di chiusura del congresso della società magistrale. Pronunziò un discorso affermando le simpatie del governo per i maestri. Ricordò l'insegnamento congreganista che, disse, ha fatto il suo tempo. Lodò i maestri della loro fedeltà alla repubblica. E' stato offerto dagli insegnanti un banchetto in onore di Combes, Pelletan, Brisson e Flaissières. Durante il banchetto Combes ha tenuto un altro discorso.

Nel mentre poi, uscito dal banchetto, Combes entrava in Prefettura, un individuo, vestito da pescatore, certo Piccola, tirò due colpi di rivoltella contro la vettura del presidente del consiglio, mentre un' altro, un certo Bachino, gli tirò un pomidoro. Vennero arrestati subito e interrogati dal giudice.

Non abbisogna neppur ricordare, che, quantunque Combes sia una schifosa figura di tiranno, pareggiante quella di molti tiranni del passato, noi non approviamo l'attentato, se è vero, contro di lui. Anzi di più; condanniamo anco lo sfregio del pomidoro. — Il Piccola poi, secondo alcuni giornali sarebbe un italiano, secondo altre voci sarebbe un còrso, suddito francese. Il medesimo sarebbe stato ubbriaco. Ad ogni modo ci dispiacerebbe vivamente che fosse un italiano, anche se ubbriaco. — In quanto a Combes poi, quell'uomo là è assediato tremendamente dall'idea delle congregazioni soppresse. Non vi pare che queste sieno per Combes come un ombra di Banco, quando lo udite in tutti i discorsi tornare incessantemente sul proposito di esse congregazioni con una specie di inesplicabile preoccupazione? *n. d. r.*

Fra gli emigrati

Gli emigranti italiani che si trovano riuniti in bel numero nei centri di lavoro dell'Austria-Ungheria sono pregati a darne avviso al *Piccolo Crociato* o al Segretariato del Popolo, se desiderano avere tra essi presto la missione di qualche nostro sacerdote.

Pel Santo Padre.

St. Gallen 4 agosto.

Col cuore pieno di allegria mi unisco a te, caro *Crociato*, nel gridare viva il nostro s. Padre Pio X, che in questo giorno fu da Dio eletto alla cattedra di s. Pietro. Prego Dio a concedergli lunghi anni felici. *Antonio Cecon.*

—

Caro *Crociato*,

St. Gallen in Steiarmorch 5 agosto.

Oggi con gioia immensa ricevemmo la notizia dell'elezione del novello nostro Santo Padre nella persona magnanima di Sua Eminenza il Cardinale Sarto Patriarca di Venezia. A Lui nostro nuovo protettore, sicuri che continuerà l'opera con tanto zelo e amore incominciata dal compianto Leone XIII, auguriamo una vita lunga e lieta nella sua S. Missione. Si gli auspici più lieti siano la corona fulgida del suo Pontificato. Perciò a nome di tutti gli operai cattolici grido: Evviva Pio X, evviva il *Crociato*.

Azzola Enrico.

—

Edelschott 5 agosto.

Anche noi, caro *Crociato*, mandiamo le nostre espressioni di dolore per la morte del Grande Leone XIII. E chi può restare indifferente in ciò? I socialisti soli, che neppure qui ne hanno rispettata nè l'agonia nè la morte. E noi intanto, dopo pregato per l'anima del Papa morto, ringraziamo Iddio che ci ha donato in Pio X un'altro buon pastore. Un saluto, caro *Crociato*, a te, agli emigranti nostri compagni, e alle nostre famiglie. Intanto gridiamo W il Papa.

Gonano Giulio, Leonardo Po.

Ricerca di lavoro.

Oberpfatz (Baviera) *2 agosto.*

Caro *Crociato*, ho letto negli ultimi numeri di padroni che hanno bisogno di operai. Qui noi siamo in tre (io padre e due miei figli, uno di 14 e uno di 15 anni) e poi altri due giovani sulla medesima età, e poi qualche altro più adulto, che saremmo venuti nella decisione di approfittare dell'offerta fatta da questi padroni perchè qua il lavoro di torba in cui ci troviamo termina al 22 agosto. Se domandano certificati possiamo appagare tutti. *Maniago Giacomo*

Mooslehe bei Weiden
Oberpfalz (Baviera)

—

Il sig. Vergolini Giovanni da Esemers (Stajermarkit) sa ora a chi rivolgersi per avere gli operai che domandava.

—

Una calunnia insussistente.

Fribnrgo (Baden), *11 agosto.*

In questa città del Baden abbiamo un segretariato istituito per i bisogni degli emigranti italiani. Questo segretariato ha anche istituito nel suo seno una cassa di risparmio per comodità degli emigranti stessi che possono deporre e ritirare denari a qualunque ora. Il giorno 4 corr. si sparse la voce che il segretario era fuggito coi denari della cassa: la voce era completamente falsa ed era stata messa fuori dai socialisti per metter paura in coloro che aveano denari in cassa. Il nostro missionario, avvertito della cosa, ha parlato domenica in proposito, ma molti per paura hanno voluto ritirare i denari. Si noti che il segretariato è composto dal nostro missionario da un prelato tedesco e da tre signori di Friburgo che si sacrificano per il bene degli emigrati italiani. Avvisa dunque, caro *Crociato*, che la notizia propolata dai socialisti è una vera infamia, e che i nostri emigrati non abbiano paura alcuna, chè i loro denari sono sicuri.

Cattarossi Giovanni.

La morte di un emigrato.

Neunkirchen 4 agosto.

Un certo Soldati Giuseppe d'anni 24, nativo di Cesena, provincia di Forlì, entrato l'altro giorno all'ospedale con forti dolori alla gola, forse per aver inghiottito l'acido con cui faceva i gargarismi — contro il divieto del medico — in poche ore si gonfiò tutto e morì tra atroci dolori. Il funerale ebbe luogo domenica 2 agosto dopo mezzodì. Gli italiani procurarono di fare una dimostrazione di affetto al loro connazionale, concorrendo nelle spese pei funerali e intervenendo in mille e cinquanta alla mesta cerimonia. Il sig. Pasaco disse sul feretro brevi parole d'addio, congratulandosi anche con gli italiani per il loro nobile atto.

Gasperi Guerrino.

—

Notizie in fascio.

Eiseners 9 agosto.

— Anche qui hanno preso parte grande al lutto mondiale per la morte di Papa Leone XIII. Tutte le autorità intervennero alla funzione funebre. Domenica passata ci fu messa dello Spirito Santo col « Veni Creator », ed oggi altra messa solenne col « Te Deum » per l'elezione del nuovo Papa Pio X a cui Dio conceda lunghi anni felici.

— Lunedì 3 corrente, non si può sapere come, ma certo innocentemente, venne colpito con un colpo di ombrello un certo Rizzatto da un viandante di Reisenburscen. Il colpo fu un po' forte, tanto che il Rizzatto non potè continuare il lavoro. Ieri fu qui il processo, col quale il feritore si buscò 14 giorni di prigione.

— Il giorno 5 p. p. dovea arrivare qui l'Imperatore per pochi giorni alla caccia, ma causa i disordini parlamentari di Ungheria, ha dovuto portarsi là. N.

Saluti.

Molte sono le lettere di saluti ricevute in questi giorni, con auguri di assiduo lavoro per gli emigrati. Non potendo per mancanza di spazio pubblicarle, accenniamo ai nomi. Essi sono: da Obrov (Istria) Giuseppe Rottero, Angelo Nicoloso, Angelo Gallino tutti da Buia; da Hörtendorf Vigilio Menegon; da Lubiana Luigi Pittero e Giovanni Ninzatti.

—

Da Libocora Pittino Valentino Tinot augurando sempre maggior diffusione al caro *Crociatino*.

—

Da Oberbergkichen (Baviera) Domenico Papinutti a nome anche di altri trentadue suoi compagni, mandando un saluto speciale a tutti i componenti il circolo filodrammatico di Madonna di Buia, ed al loro maestro D. Giuseppe Bernardis.

Piccola posta.

L. M. Eiseners. — La lettera del R. E. non l'abbiamo stampata perchè avevamo chiuso definitivamente la polemica. Auguriamo la concordia, e non vogliamo con questa pubblicazione fomentare nuovi attriti personali. Saluti.

—

Luigi Pittero - Lubiana. — Il sacerdote richiesto verrà costà venerdì 21 o sabato mattina 22 per la missione agli emigranti. Sarà probabilmente Don E. Bianchini. Saluti.

Della Mea N. e compagni — San Leonart. Non possiamo ripetere — tanto più che lo spazio ci manca — la descrizione più particolareggiata dell'incendio. Saluti.

33 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Quanti ricordi in questo luogo! quivi infatti non solo Gesù celebrò l'ultima Pasqua coi suoi discepoli, lavò loro i piedi ed istituì il Sacramento dell'Eucaristia, ma ancora consacrò sacerdoti e vescovi gli Apostoli; pronunziò quel sublime discorso che contiene tutta la sua dottrina riportato dall'Evangelista S. Giovanni; quivi fu la prima chiesa cristiana; in essa gli Apostoli ed i discepoli di Gesù Cristo cominciarono a riunirsi per pregare; in due di queste riunioni apparve loro il Salvatore risorto mentre vi stavano a porte chiuse per timore degli ebrei; nella prima di queste apparizioni diede ai suoi discepoli la podestà di rimettere i peccati. Quivi nel giorno delle Pentecoste discese lo Spirito Santo sopra tutti coloro che vi erano congregati; quivi avvenne l'elezione di S. Mattia ad apostolo invece di Giuda, quivi la scelta e l'ordinazione dei sette diaconi, quivi la morte di Anania e Safiro per aver mentito allo Spirito Santo. E pensarsi che in questo luogo sì memorabile invece di essere una bellissima e ricchissima Basilica cattolica vi sia formata una moschea Turca! Quanto incomprensibili, o Signore sono le vostre vie! Deh fate o Signore che questo primo santuario del mondo ritorni a riacquistare il suo splendore! Ai padri Francescani questo santuario fu tolto con violenza nel 1561; e per quanto abbiano fatto per riaverlo offrendo ai turchi una bella somma di danaro non sono ancora arrivati ad ottennerlo.

DORMIZIONE DELLA SS. VERGINE.

Fuori del Cenacolo vicino ad una cisterna che è sul ciglio della via si trova il luogo della dormizione della SS. Vergine; quivi era una casa nella quale abitava Maria quando si trovava in Gerusalemme dopo l'ascensione del suo divin Figlio; in questa casa morì Maria circondata dagli Apostoli. L'imperatore della Germania Guglielmo quando fu in terra Santa ottenne dal Sultano la proprietà di questo luogo e poi lo regalò ai Lazzaristi tedeschi, i quali ora stanno fabbricando una chiesa la quale verrà memorabile per il fatto che ricorderà. Non lontano da questo luogo si trova un tronco di colonna; esso secondo la tradizione indica il luogo dove alcuni ebrei in odio a Gesù Cristo, volendo profanare il corpo della SS. Vergine, mentre dalla casa surricordata veniva trasportato al Getsemani, furono all'istante resi ciechi; e il più ardito di loro che osò stendere la mano sulla bara ebbe all'istante il braccio inaridito.

MONTE OLIVETO, O ASCENSIONE.

Nelle sera del 6 ottobre il nostro direttore ci avvertì che sua Eminenza il Cardinale alle ore 6 del domani avrebbe celebrata la s. Messa a S. Salvatore alle 4; all'ora della partenza era pronto; arrivai in cima al monte mezz'ora prima del Cardinale. Arrivato il Cardinale si credeva di assistere subito alla S. Messa; ma il Frate che si aveva assunto l'incarico di far ricapitare per tempo l'altare portatile, o si dimenticò, o se la prese comoda il giovane che doveva portarlo per cui si dovette aspettare un'altra mezz'ora.

Intanto che si aspettava, siamo deliziati dei bei panorama che in cima a quel delizioso monte si vedono; il primo dei quali è Gerusalemme; questa città veduta dal monte Oliveto è qualche cosa di bello, i principali monumenti si vedono spiccare in mezzo alle case ed ai palazzi, come sono le torri di Davide, la moschea di Omar, il S. Sepolcro ecc. Girando gli occhi si vede quasi tutta la Giudea, si vedono pure il Giordano, il mar Morto e le regioni di Moab. In quella mezz'ora che si dovette aspettare il nostro Cardinale accolto da un turco si trattenne con lui; e presa questo turco un po' di confidenza col Cardinale, cavò l'anello che teneva in dito e lo mise in un dito al Cardinale dicendogli vediamo se va bene a V. Eminenza; il Cardinale lo lasciò fare e rideva; in ultimo il Cardinale lo cavò per tornargliele, ma egli non lo volle più, dicendo che dopo stato nel dito del Cardinale non era più degno di portarlo. Questo aneddoto ce lo raccontò di poi il Cardinale e ci mostrò l'anello che conservava come preziosa memoria dei bei sentimenti di questo turco.

CAPPELLA DELL'ASCENSIONE.

S. Elena sul luogo dell'Ascensione fece costruire una magnifica Basilica rotonda con apertura alla sua sommità; ma fu essa distrutta da Cosroe re di Persia nel 614. Il monaco Modesto la ricostruì; e il sultano Haken la distrusse nel 1010; e i Crociati la rialzarono, ma di nuovo venne distrutta ed ora si trova una cappella ottagonale; in mezzo alla quale vi è l'impronta del piede sinistro di nostro Signore che lasciò sopra una pietra ascendendo al cielo. Questa cappella è ora in mano ai turchi i quali hanno fatto di essa una moschea. Lasciano celebrare in questa cappella il giorno dell'Ascensione, e se vogliono celebrare in altri giorni o visitar questa cappella bisogna che diano il proverbiale Backcis. Tutti abbiamo assistito alla Messa del Cardinale, tutti pure un dopo l'altro abbiamo baciata l'impronta del piede di nostro Signore, e quivi potete immaginarvi con quanta devozione l'abbiamo fatto. *(Continua).*

UNA DOMANDA

Caro *Piccolo Crociato*,

Conoscendo per bene la cura che ti prendi dei nostri cari emigrati, io mi rivolgo a te per un motivo che forse potrebbe sembrar leggero, ma che però concerne sempre il bene dell'emigrato, dei suo parenti e degli amici.

Constatiamo che tutte le cartoline illustrate provenienti dall'estero, ci giungono tassate; sia perchè i nostri cari si dimenticano di cancellarne l'intestazione stampata, sì anche perchè forse non vi applicano l'affrancatura conveniente. Devo anzi dirti che un tempo ci giungevano sane e salve con affrancatura da 5 centesimi, ed ora colla stessa vengono tassate. Che ci sia riforma di legge? Io non lo so, ed appunto per questo mi rivolgo a te che di nulla sei ignaro. Partecipa ai tuoi emigrati il modo di spedirci i loro saluti senza nocumento della nostra borsa nel ritirarli. *Un abbonato.*

Rispondiamo: la legge è che le cartoline illustrate provenienti dall'estero tassate *con cinque centesimi* devono aver cancellata l'intestazione di *cartolina* e contenere dentro il *solo nome e cognome.* Per scrivere dentro saluti, auguri od altro bisogna tassarla con *dieci* centesimi, lasciando allora intatta l'intestazione stampata. *n. d. r.*

IL PROCESSO HUMBERT

Il giorno 8 a Parigi è cominciato alla Corte d'Assise il processo degli Humbert, i famosi truffatori di milioni e milioni, dei quali le cronache s'interessarono tanto, specialmente per la loro fuga drammatica ed il loro arresto in Ispagna. Teresa Humbert entra per prima nell'aula. La segue Federico Humbert che procede a occhi bassi. I D'Aurignac sembrano indifferenti. Il cancelliere legge l'atto di accusa. Teresa protesta contro alcuni passi, ma il presidente le impone silenzio.

Teresa afferma l'esistenza dei famosi Crawford sulla cui ipotetica eredità essa giuocò meravigliosamente per spillare i milioni. Sostiene la sua onestà. Poscia attacca il guardasigilli Vallè. Il presidente della Corte di Assise riesce difficilmente ad interromperla per interrogarla sulla famiglia e sulla giovinezza. Teresa racconta il suo matrimonio e la sua odissea di lusso e di debiti. Sostiene che fu rovinata dagli usurai. Durante questi otto giorni al processo è continuata l'audizione dei testimoni, mentre Teresa Humbert dichiara sempre che si riserva di fare importanti rivelazioni alla fine del processo. Vedremo.

Un'americanata di nuovo genere.

Il *Figaro*, giornale parigino, pubblica una lettera firmata Crafword, che tutti i magistrati ricevettero ieri, nella quale un americano offre di fare vedere gli Humbert in America in comode vetture cellulari per pagare i creditori e le spese del processo.

CONTRO LE FORMICHE

Molti agricoltori vedono le loro piante fruttifere, specie le fresche cime dei peschi, tormentate dalle formiche in modo da impedirne coi loro nidi lo sviluppo e tormentarne le radici colle loro gallerie inespugnabili ad ogni acido insetticida; cosichè le giovani piante più rigogliose prima di dar frutto, devono disseccare.

Coll'uso di vari rimedi si potrà bene ottenere che le formiche non ascendono, ma non si potrà senza danneggiare la pianta distruggerle nei loro buchi scavati tra le radici della pianta stessa.

Ora, cari coltivatori, dopo varie esperienze fatte e ripetute, io vi suggerisco il rimedio più spiccio, più economico, più sicuro, e anche per molti assai dilettevole. Sapete che le formiche di diversa foggia di formicolai sono fra loro nemicissime. Ebbene, approfittate della loro irreconciliabilità circondando p. e. di formiche rosse, prese colla terra del loro formicolaio, la pianta tormentata, ma in modo che il vostro assedio chiuda la pianta tutt'intorno ed insieme disti dalla pianta una spanna, onde impedire e la fuga delle assediate e gli aiuti dei formicolai limitrofi, ed insieme per lasciar liberi attorno alla pianta i buchi per l'uscita delle assediate.

Ma avvertite pure di fare in modo che una parte delle assedianti stia coperta nella terra del proprio formicolaio, perchè se le assediate si accorgono che le assedianti sono in numero pari o maggiore fuggiranno celeramente ogni combattimento aspettando di cogliere l'avversario, ignaro del nuovo ambiente, alla spicciolata; e voi avrete perduto il tempo e la fatica. Quindi, messe in pratica tutte queste regole, voi in pochi minuti vedrete tutte le vostre nere amazzoni uscire dalle loro caverne, discendere tutte fino dalle ultime cime della pianta per combattere il nemico sopravvenuto, cosichè nello spazio di una spanna attorno alla pianta voi vedrete un mobile strato di formiche a due, a tre, a cinque rabbiosamente attaccate. Ecco il momento in cui se vi piace vi sarà agevole ucciderle tutte, oppure attendendo l'esito della mischia, vederle uccidersi tutte tanto le indigene che le straniere.

Filalite.

Un grave disastro a Parigi

L'incendio d'un treno sotterraneo.

La città di Parigi continua ad essere sotto l'impressione di un grave disastro successo ivi lunedì notte sul *Metropolitain*, la linea tramwiaria sotterranea di Parigi.

Un vagone che funzionava male, rimorchiato da un treno vuoto prese fuoco e subito il fuoco si comunicò all'intero convoglio che si incendiò sbarrando la linea e tagliando i fili dell'illuminazione. Un fitto fumo invase subito il *tunnel*, altri convogli vennero a urtarsi colle fiamme. I conduttori invitarono i viaggiatori a guadagnare l'uscita. Un grandissimo panico si produsse e parecchie persone furono ferite ed altre semi-asfissiate. I pompieri e la polizia chiamati, organizzarono subito i soccorsi e presero misure d'ordine e di sicurezza, ma a causa del luogo incontrarono difficoltà inaudite. Fu soltanto verso mezzanotte che poterono cominciare a combattere il fuoco. Alle tre il focolare era domato in un punto, ma il calore continuava intenso a 70 gradi e il fumo era impenetrabile.

La notizia della catastrofe divulgata dai giornali del mattino ha chiamato sul luogo una grande folla. Molti chiamarono con alte grida i loro parenti che avevano atteso invano tutta la notte. Successero scene strazianti ed indescrivibili.

La stazione di Menilmontant, ove i due treni ferroviari presero fuoco, è quasi completamente distrutta. Quel poco che è rimasto è costituito dal materiale calcinato e ritorto. La pendola della stazione si è fermata alle ore 9.28.

Le vittime sono 84.

Le vittime del grave disastro ascendono a 84, e cioè 62 uomini, 18 donne e 4 fanciulli.

I pompieri dovettero affaticare molto per cercare il salvataggio.

I primi cadaveri da essi estratti alla stazione di Ménilmontant furono due uomini, due giovinetti e tre donne. Uno degli uomini era soltanto asfissiato, i giovinetti erano abbruciacchiati sulla scala e le donne stavano una sopra l'altra.

Molti cadaveri tenevano il fazzoletto colla mano presso la bocca, avevano i visi rossi come cotti dal vapore, che rendeva ancora il lavoro di salvataggio assai penoso. Fra i morti si vedeva qualche signora elegante.

Scene strazianti avvennero allorchè qualcuno riconobbe i suoi parenti fra le vittime. Furono identificati settantasei cadaveri, otto rimangono da identificare.

Il Consiglio municipale ha deciso che i funerali delle vittime si facciano a spese della città di Parigi. Le vittime riconosciute abitavano per la maggior parte a Parigi o nei sobborghi; pochi soltanto abitavano in provincia. Fra le vittime si trovava pure l'italiano Clorino, di anni 23 coloritore. Si calcola che la compagnia tramviaria dovrà pagare 3 milioni d'indennità. I danni ascendono però a sei. Il prefetto di polizia Lèpine fece pervenire alle famiglie bisognose che perdettero i loro parenti nella catastrofe di Menilmontant 950 franchi per ciascuno.

Un nuovo accidente sul "Metropolitain".

Martedì sera un nuovo accidente lungo la ferrovia Metropolitana simile a quello della sera del 10, ma senza gravi conseguenze avvenne ieri sera alle 6,30 alla stazione di piazza des Termes.

Nella macchina di un treno, si manifestò un principio d'incendio ma il fuoco fu subito spento. Vi fu però del panico abbastanza vivo tra i passeggieri; due donne saltando dal vagone si ferirono leggermente.

Che cosa è il "Metropolitain".

Il *Métropolitain* è la grandiosa ferrovia elettrica, in gran parte sotterranea e per taluni tratti all'aria aperta, che circola nel cuore stesso di Parigi e ne riunisce i punti ove maggiormente si dirige la folla. Esso costituisce una impresa veramente colossale, che costò diecine e diecine di milioni, che per alcuni anni mise sottosopra tutto il suolo di Parigi.

Nel 1900 venne inaugurato il primo tronco del *Metropolitain* dopo superate difficoltà enormi quali sono quelle di cavare gallerie profondissime ove potessero stabilirsi due binari, costruire immense caverne sotterranee per le stazioni nel sottosuolo parigino, già così travagliato e denso di condotti di tubi di ogni specie.

L'ultimo tronco costruito è quello appunto dove avvenne la terribile catastrofe. Esso va dalla porta Dauphine alla piazza d'Anvers percorrendo circa 11 chilometri. In esso si trova oltre ai tratti sotterranei un tratto di percorso di circa due chilometri elevato su un robusto viadotto in pietra e ferro al disopra della strada. Quest'ultimo tronco fu inaugurato alla fine dello scorso gennaio.

Tragedia in un reclusorio

A Padova, l'altro giorno, nella casa di pena avvenne un grave fatto: nella sala di lavorazione degli impagliatori, il condannato Pollino Giovanni, da Chieti, brandita una lunga arma tagliente da lavoro, si avventò sul recluso Coravo Stefano da Caltanissetta e gli menò un colpo in direzione del cuore. S'interpose la guardia di servizio, che riuscì a salvare il Coravo. Il Pollino riportò esso stesso una grave ferita alla mano dando il colpo. Fu ricoverato in infermeria, quindi passato in cella. Si mise in punizione anche il Coravo. Questi deve scontare sedici anni, il Pollino tre. L'autorità procede per mancato omicidio. Ieri l'ispettore centrale delle carceri, inviato dal ministero, in seguito alla nota tragedia, terminò l'inchiesta. In base ai risultati, il ministero traslocò telegraficamente a Perugia il direttore del reclusorio cav. Monzuoni. Sembra che si affiderà pure ad una altra impresa l'appalto pei lavori di calzoleria.

TERREMOTI.

L'altra sera a Lisbona alle ore 10,8 fu avvertita una violenta scossa di terremoto durata due secondi. Grande panico, ma nessun accidente alle persone. I danni materiali sono rilevanti.

L'Ufficio Centrale di meteorologica geodinamica di Roma comunica:

« Sono pervenute a questo ufficio varie notizie dalla Sicilia e dalla provincia di Lecce, da cui desumesi che nei dintorni di Mineo (Catania) ebbesi circa le 5 35 una forte scossa di terremoto a varie riprese. La popolazione di Mineo si riversò gridando nelle vie; si ebbero lesioni negli edifici, si fermarono molti orologi. Anche a Taranto si ebbero scosse sensibili. La scossa fu puro sensibile a Nicolosi, Viagrande, Radicena; la scossa fu forte a Stromboli, Lipari, Linguagiossa, Zaffarana, Etnea, Milo, Santa Venerina, Giarre, Acireale, Catania, Biancavilla, Paternò, Modica. La medesima scossa fu avvertita come leggiera ad Urbino, Chieti, Potenza, Benevento e fu avvertita come forte a Lecce, Tiriolo, Caggiano, Foggia e Radicena ».

Grave incendio.

A Trouville sabato scorso un violento incendio è scoppiato presso il casino sopra la sala da giuoco piena di gente. Il panico fu indescrivibile, nacquero parapiglia spaventosi. I pompieri accorsi erano impotenti a domare l'incendio mancando l'acqua. Da ultimo mediante altri soccorsi si potè impadronirsi del fuoco. Quantunque assicurato, il casinò ha subito una perdita di due milioni. Nessuna vittima.

PROVINCIA

S. DANIELE.

Messa nuova.

Domenica si è celebrata una di quelle rarissime geniali feste che scuotono tutti gli animi toccano una corda di ogni cuore: D. Luigi Peverini ha cantato la prima messa. Il Duomo era zeppo. Alla funzione nella quale sotto la direzione di don B. Micheluti Vic. si esegui una messa a 4 voci di Candotti con effetto grandioso. Fece il discorso di circostanza il vostro direttore D. Edoardo; all'offertorio la delicatissima mano del R. Morbidelli trasse le soavissime note dell'*ave* di Gounod dal suo violino accompagnato dall'organo. Seguì alla messa il banchetto di oltre 80 coperti nella Canonica di Mons. Arcip. La solita allegria, i brindisi, i sonetti, i regali ecc.

Bella memorabile festa che portò l'allegria la gioia del cuore ma in modo inesprimibile a tre persone, al neo sacerdote ed ai suoi genitori più felici che se avessero mezzo mondo.

GEMONA.

Una cappella. — Una pioggia.

Venerdì prossimo nel Monastero di S. Maria degli Angeli Mons. Arciprete benedirà solennemente la Cappellina interna e celebrerà poscia la S. Messa sul nuovo altare, dedicato al SS. Cuore di Gesù.

Va data una lode al bravo giovane signor Giovanni Fantoni che con rara maestria riuscì a decorare questa Cappella, di stile gotico, in modo da farla divenire un vero gioiello. Bellissima la statua del Redentore che campeggia in mezzo dell'altare.

Lunedì sera abbiamo avuto un'abbondante pioggia, che a certi momenti cadeva proprio a rovesci. Era desiderata per la campagna e anche per noi che in questi giorni si sentivasi opprimere dall'afa.

—

Una bella festa.

Domenica 9 corr. fu una bella festa per l'oratorio di Gemona.

Il novello sacerdote D. Enrico D'Aronco, che tanto ama il nostro oratorio, celebrata la sua prima messa ad Osoppo mercordì 5 festa della Madonna della Neve, volle celebrare la prima messa solenne in Gemona nell'oratorio di San Giovanni. I giovani dell'oratorio andarono a prenderlo in lunga fila alla sua casa; l'accompagnarono a S. Giovanni, dove i giovanetti cantarono la Messa, accompagnati all'harmonium dal maestro Elia, e diretti dal P. Cesare Benaglia che era tornato appositamente da Verona. In buon numero gli aggregati ricevettero la S. Comunione dalle mani del novello sacerdote. — Mons. Arciprete volle poi fare un breve discorso d'occasione; quindi fu esposto il SS. Sacramento, ed i giovani numerosi di mezz'ora in mezz'ora venivano a far la loro adorazione insieme coi confratelli di S. Floriano.

D. Enrico a tutti quei dell'Oratorio fece dare la colazione, e la sera fece loro dispensare alcune frutta. Finite le funzioni in Duomo, Egli diede la benedizione col Ss. Sacramento in S. Giovanni, cantando i giovanetti il *Tantum ergo* e un mottetto al S. Cuore; poi gli sfilarono tutti dinanzi baciandogli la mano, ricevendone un' immagine a ricordo della sua prima Messa.

prNel teatrino i giovani attori recitarono in suo onore il dramma « Riccardo duca di Norfolk » molto gustato e applaudito, dia un atto e l'altro del quale si sorteggiarono parecchi premi agli aggregati che avevano ricevuto un numero per la lotteria. N.

CIVIDALE.

Disgrazia.

La scorsa settimana l'egregio cav. Rinaldo Carli, trovandosi a Prepotto, scivolò fratturandosi la gamba sinistra. Venne subito curato dal dott. Bruni, e quindi trasportato a Cividale dove la notizia ha recato sincero dispiacere a tutti.

Ed anche noi presentiamo le più sincere condoglianze all'egregio cavaliere ed alla sua famiglia, con auguri di perfetta e sollecita guarigione.

MAGNANO.

Le paludi di Bueris dichiarate « zona malarica ».

Nei giorni scorsi fu a Magnano, come nei limitrofi comuni di Treppo Grande, Cassacco e Segnacco, una Commissione sanitaria, composta del cav. prof. Fratini, medico provinciale, e dell'ing. Di Gaspero, per constatare *de visu* le condizioni igieniche delle paludi di Bueris, Zegliacco, Collalto e proporre — ove fosse il caso — la dichiarazione di *zona malarica*, agli effetti della recente legge del 1902, per il bacino occupato dalle paludi stesse e per tutta la conca circostante.

Dalle visite coscienziosamente praticate per più giorni dai predetti signori, risultò che le condizioni delle paludi nei riguardi della malaria sono ancor peggiori di quanto si riteneva. La Commissione scoprì le zanzare malariche o anofele non solo a Bueris ma anche a Collalto, a Raspano, a Treppo, a Zeglianutto, a Zegliacco e persino in un breve tratto del territorio di Tarcento.

In seguito a queste risultanze il Consiglio sanitario provinciale in breve dichiarerà *zona infetta* tutta l'estensione paludosa e circostante, cosichè si dovranno applicare le disposizioni prescritte dalla legge.

Le constatazioni della commissione governativa sanitaria giungono a buon punto e serviranno a convincere della necessità di prosciugare la palude quelli che, in buona fede, fossero ancora contrari.

In altra mia vi parlerò del progetto per bonificare dette paludi, che ora sta per essere sottoposto all'approvazione dei vari Consigli comunali: progetto compilato dagli ingegneri Rizzani e del Pino e destinato a portare incalcolabili vantaggi a queste popolazioni nei riguardi dell'igiene e dell'agricoltura. Si spera che il progetto, sogno di tanti anni, riuscirà, amenochè la politica, che pare anche qui vi abbia messo lo zampino, non faccia, come si suol dire, andare in aria ogni cosa.

CORDENONS.

Consiglio comunale.

Domenica 2 corr. u. s. ebbe luogo una delle rare sedute del Consiglio comunale. Oh si disturbano assai poco, sapete, quei signori! Ormai una seduta consigliare è un avvenimento per il paese; lo si capisce dalle prime ore del mattino. I consiglieri cominciano ad arrivare in piazza qualche ora prima di quella fissata per la seduta; poi dopo preso il bicchierino tanto per rinforzare lo spirito, chi si mette a passeggiare tronfio e pettoruto, chi riceve l'imbeccata dai superiori, chi guarda l'orologio sospirando l'ora di irrompere nella sala municipale per poi restare a bocca aperta tutto il tempo della seduta; infatti è una vera commedia che precede quell'altra più grande che si svolgerà fra breve nell'aula consigliare.

E commedia vera fu quella seduta di Domenica u. s. Erano presenti: il sindaco, gli assessori: cav. Galvani, cav. Marsilio, Galotti, Fautin; i consiglieri Turrin, Dandrea Luigi e Vincenzo, Raffin Antonio, Paser, Bertoncin, Gardonio, Vivian, Del Pup, Sciau e De Marco assenti (non so se giustificati o no) Dandrea Osvaldo, Raffin Valentino.

Dovevasi discutere fra gli altri questi oggetti di somma importanza:

Aumento di lampade elettriche per illuminazione pubblica.

Fissare la località per la fabbrica del locale scolastico.

Nella discussione del primo oggetto successe un parapiglia indiavolato; oltre le lampade domandate con stanze di comunisti, tutti i consiglieri ne avevano una da domandare e che fosse posta (naturalmente!) in vicinanza della propria abitazione. La conclusione fu una solenne *ingiustizia* perchè la lampada che fu concessa a Gardonio è assolutamente inutile, mentre quella che fu negata in Romans era sommamente necessaria.

Poi in seguito alle relazioni dell'Ispettore scolastico Segala, si passò alla discussione per la località onde fabbricare il locale scolastico. Qui si prevedeva una carica a fondo dei consiglieri del borgo Sclavons, i quali, persuasi di ottenere tutto ciò che domandano, volevano che i nostri bambini andassero a scuola in Sclavons. Però desistettero (chi sa con qual cuore) dall'idea, in vista forse del voto assolutamente contrario degli altri consiglieri. Fu quindi votata la proposta integra della Giunta, senza quasi discussioni, eccetto poche parole dell'assessore cav. Marsilio rivolte ai consiglieri di Sclavons, le quali parole furono interpretate da coloro che assistevano alla seduta, per una solenne canzonatura!...

L'adunanza era durata più del consueto, perciò le *ratifiche di deliberazioni della Giunta* passarono quasi inosservate; i consiglieri non facevano altro che alzare ed abbassare la mano come tanti arlecchini, sembrava che un filo secreto gli facesse agire.

Oh poveri contribuenti di Cordenons; dormite pure i vostri sonni in pace che siete amministrati molto bene!....

ILLEGIO.

Feste — Saluti.

Benchè la parrocchia di Illegio sia situata fra i monti, tuttavia non bisogna credere che manchi d'entusiasmo.

La prova l'abbiamo avuta domenica passata. Festa solenne in onore del glorioso martire S. Florido, il cui corpo riposa in questa pieve di S. Floriano; solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo per l'assunzione al Trono del Vicario di Cristo il novello Pontefice Pio X; il discorso di circostanza che il pievano rivolse al suo popolo; tutto ciò contribuì a dare alla festa una nota speciale di santa allegrezza e venerazione profonda pel nuovo Papa che tutti ricordano con sincero affetto.

Il Signore Lo conservi a lungo pel bene della S. Chiesa. W il Papa Pio X.

Per mezzo del *Piccolo*, da Illegio parta un saluto a tutti i parrocchiani emigrati all'estero, ed un ringraziamento speciale a quelli che sono a Ueberlingen.

PULFERO.

Una cittadella in fiamme.

Sabato verso sera a Flitz (Bover) una cittadina nell'alta valle dell'Isonzo a circa 30 km. dal nostro confine, scoppiò un terribile incendio che durò tutta la notte e gran parte della domenica, distruggendo più che settanta case. Per la distanza dal luogo del disastro non posso darvi notizie particolareggiate e certe. Però si sa che i danni sono incalcolabili perocchè andarono distrutti anche degli uffici pubblici ed i migliori edifici privati, essendosi sviluppato l'incendio nella parte centrale e principale della cittadella. Si parla anche di due o tre vittime umane cagionate dal bestiame che infuriato, lasciato sciolto dalle stalle incendiate, fuggiva il fuoco. Si ignora la cagione dell'immane disastro. Quando avrò notizie più precise, ve le comunicherò.

CORDOVADO.

L'asilo infantile.

E' quasi terminato l'asilo infantile sorto per volontà del defunto cav. Francesco Cecchini morto qui il 15 novembre 1897. Il lascito è di 526 mila e con la rendita di questo fu comperato il fondo e costruito l'asilo, nel quale saranno accolti mantenuti e vestiti i bimbi più poveri di questo paese dai 3 ai 5 anni con tale rendita poi si passerà anche all'istituzione di una scuola agraria.

Il locale è splendido e' aereato. Venne costruito su disegno del prof. D'Aronco e costa L. 33,000. Verrà inaugurato il 15 novembre di quest'anno.

SESTO AL REGHENA.

Disgrazia.

Ieri sera alle ore 21 circa il carradore Angelo Bon mentre tornava da Portogruaro, per un'improvviso scacco dei cavalli che trascinavano il carro, cadeva prima sul timore, rimanendo poi travolto tra le ruote davanti. Suo figlio, presente, fermò subito le bestie, ma ciò nonostante, il povero uomo fu trasportato a casa dalla gente accorsa in istato piuttosto grave. Gli fu constatata la rottura di tre costole dal lato sinistro. E' padre di famiglia numerosa.

IL SANTO VANGELO

Il santo Vangelo della domenica corrente ci dice come Gesù ridonò la loquela e l'udito a un sordomuto. Gli mise il Salvatore « il dito nelle orecchie e della saliva sulla lingua: quindi alzati gli occhi al cielo, diede un sospiro e gli disse Effeta, che significa: Apriti. Incontanente le orecchie si apersero, la lingua si sciolse ed egli parlava distintamente ».

Oh! Gesù è l'operatore delle cose grandi e meravigliose sia in riguardo alle anime come in riguardo dei corpi.

Preghiamolo ch'egli riapra le nostre orecchie alla sua voce e la nostra lingua alla sua degna lode se per caso disgraziatamente fossimo allontanati dal retto sentiero della virtù, e preghiamolo ch'Egli disponga i tanto traviati di oggidì ad ascoltare la voce della Madre Chiesa e a riconoscere e a proclamare le sante verità ed i precetti evangelici.

Corriere commerciale

Fiera di S. Lorenzo.

Prima giornata.

Bel mercato quello di ieri; concorso, animazione d'affari.

Vi erano 304 buoi, 324 vacche, 120 vitelli oltre l'anno, 220 vitelli di un anno non compiuto; cavalli 224, asini 15.

Furono venduti: buoi 30 paia: i nostrani da 900 a 1900, gli slavi da 430 a 700.

Vacche 80 le nostrane da 280 a 480 le slave da 80 a 140.

Vitelli sopra l'anno 50, da 210 a 280.

Vitelli sotto l'anno 160, da 65 a 190.

Cavalli venduti 20, da 50 a 300.

Asini 3, a 18, 27, 75.

Seconda giornata.

Fiacca per concorso e per affari; ecco la nota predominante. Vi erano buoi 10, vacche 52, vitelli sopra l'anno 6, vitelli di non ancora un anno, 29 cavalli 85, asini 4.

Furono vendute vacche 4, da 350 a 190 — Vitelli oltre l'anno 1, per 295 — Vitelli sotto l'anno 4, da 180 a 124 — Cavalli 4, da 80 a 210 — Un asino per L. 24.

Grani

Granoturco da 15,25 a 14 all'Ettol. — Frumento da 17.90 a 14. — Segala da 12,35 a 11,66.

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.—	a lire	5.25	al quint.
Fieno dell'alta	»	4.—	»	4.50	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	4.—	»
Paglia	»	2.75	»	3.—	»
Erba Spagna	»	4.50	»	5.50	»
» »	»	3.50	»	4.50	»

Burro.

Vero latteria	Lire 2.40
Stampato uso latteria	» 2.20
Carnico	» 2.10
Slavo	» 2.00

Questi prezzi si intendono netti da dazio.

Frutta.

Pesche da L. 0.20 a 1 — pomi 0.20 — pere da 10 a 35 — nocciole a 30 — prugne da 18 a 25.

Pellegrinaggio a N. S. degli Eremiti in Einsielden - Svizzera

(fra i Laghi di Lucerna, Zug e Zurigo)

Al Pellegrinaggio interverrà, quale Direttore Spirituale, S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Luigi Spandre Vescovo di Tiberiade e Ausiliario di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

PROGRAMMA:

Partenza dalle principali Stazioni della Liguria e del Piemonte coi biglietti ridottissimi che saranno distribuiti nei giorni 23 e 24 agosto per Arona dove avrà luogo il ritrovo dei pellegrini.

24 agosto — Mattino alle ore 1 partenza su battello-salone speciale per Locarno dove si arriverà alle 4.30. Processione al Santuario della Madonna del Sasso, Messa e Comunione quindi partenza alle 7.20 colla ferrovia del Gotta do. Verso le 17 arrivo ad Einsielden; processione al Santuario; distribuzione degli alloggi, e pranzo alle 19.30.

25 agosto — Mattino: ore 6 Messa con comunione; caffè e latte alle 7.30; alle 9.30 visita alla celebre Abbazia ed alle 11 colazione. Sera: dopo il canto della *Salve*, Rosario e Benedizione. Prima della partenza, che sarà verso le 19 (od anche alle 21), pranzo.

26 agosto — Mattino alle 5.35 arrivo a Locarno, ed alle 9 arrivo ad Arona dove si scioglierà la Carovana. L'arrivo in questa città potrà essere protratto anche fino alle 12.

NORME PER ISCRIVERSI AL PELLEGRINAGGIO

1° — ritirare la tessera prima del 20 agosto alle condizioni solite, versando all'incaricato locale L. 3 per la III classe, L. 5 per la II e L. 7 per la I.

2° — Versare assolutamente pel giorno 20 agosto l'importo della classe scelta e cioè:

L. 25 in terza Classe — L. 33 in seconda Classe — L. 45 in prima Classe.

Con questi versamenti sarà provvisto al biglietto di *andata-ritorno* Arona-Einsielden, al vitto e alloggio come è segnato in programma, alle mancie, spese di organizzazione, offerta al Santuario, ecc. La I e la II, in battello viaggeranno nella prima Classe, e la terza nella seconda.

L'Incaricato
Sac. Valentino Venturini
Via Aquileia N. 118.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.